



Fin Sarda spa

Terzo Pilastro

Informativa al pubblico

al

31 dicembre 2017

Sommario

Premessa.....	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (CRR: art. 435).....	5
Definizione dei rischi	5
Mappatura dei Rischi	6
Strategie e processi di gestione del rischio.....	9
Politiche di copertura e di attenuazione del rischi.....	11
Ambito di applicazione (CRR: art. 436)	11
Fondi propri (CRR: art. 437).....	11
Composizione Fondi Propri	11
Riconciliazione Fondi propri con lo Stato Patrimoniale	13
Requisiti di capitale (CRR: art. 438).....	13
Requisiti patrimoniali di Primo Pilastro.....	13
Requisiti patrimoniali di Secondo Pilastro.....	14
Esposizione al rischio di controparte (CRR: art. 439).....	15
Rettifiche per il rischio di credito (CRR: art. 442).....	16
Esposizioni per classi di portafoglio	17
Distribuzione delle esposizioni lorde per cassa verso la clientela per area geografica	17
Distribuzione delle esposizioni lorde per cassa verso la clientela per settore economico	18
Ripartizione delle esposizioni per cassa in funzione della vita residua (in mgl. di euro)	18
Dinamica delle rettifiche di valore (in mgl. di euro).....	18
Uso delle ECAI (CRR: art. 444)	19
Rischio di mercato (CRR: art. 445).....	19
Rischio operativo (CRR: art. 446).....	19
Esposizioni in Strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR: art. 447)	20
Esposizione al Rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR: art. 448).....	20
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (CRR: art. 449).....	21
Politiche di remunerazione (CRR: art. 450).....	21

Premessa

In data 3 maggio 2017 Banca d'Italia ha iscritto Fin Sarda spa all'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del T.U.B. (Testo Unico Bancario), autorizzandola all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico.

In relazione alle dimensioni, alle caratteristiche e alla complessità operativa, Fin Sarda rientra nella sottoclasse "Intermediari minori" della Classe 3 degli Intermediari Finanziari, beneficiando pertanto di alcune semplificazioni previste dalla normativa di riferimento.

Con l'iscrizione al suddetto Albo, Fin Sarda è assoggettata al Regolamento UE n° 575/2013, denominato CRR (Capital Requirements Regulation), relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Tale Regolamento è direttamente recepito all'interno dei vari ordinamenti europei ed è esteso, seppur con alcune semplificazioni, agli Intermediari Finanziari ex art. 106 del T.U.B ed è integrato, a livello europeo, dalle relative norme tecniche di attuazione (Regolamento di esecuzione UE 680/2014, mod. dal Regolamento UE 2114/2017) e, a livello nazionale, dalla Circolare 288/2015 "Disposizioni di vigilanza degli Intermediari Finanziari".

La CRR ha trasposto negli ordinamenti europei gli standard definiti dal Comitato di Basilea (Framework di Basilea 3) per la vigilanza bancaria e diretti a rafforzare la capacità di Banche ed Intermediari Finanziari di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Anche Basilea 3, come la precedente Basilea 2, si fonda sui seguenti tre pilastri:

- Primo Pilastro, che prevede la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo; requisiti che devono essere coperti con i Fondi propri.
- Secondo Pilastro, relativo al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP "Internal Capital Adequacy Assessment Proces). Nel Secondo Pilastro sono presi in considerazione ulteriori rischi, tra cui alcuni quantificabili come il Rischio di concentrazione ed il Rischio tasso; rischi che dovranno essere fronteggiati, in aggiunta a quelli di Primo Pilastro, con il Capitale complessivo dell'Intermediario.
- Terzo Pilastro, che prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. L'Informativa al pubblico mira ad incoraggiare le società ad adeguarsi alla disciplina di trasparenza informativa verso il mercato, mediante tavole e tabelle che consentano agli operatori di ottenere le informazioni fondamentali sul processo

di individuazione, valutazione e monitoraggio dei rischi nonché sulla correlata adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Al fine di garantire la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, di cui è responsabile, Fin Sarda pone in atto tutti i presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni, valutando l'adeguamento dell'informativa per quanto riguarda anche la sua verifica e la sua frequenza.

Al fine, altresì, di garantire un'informativa uniforme, organica ed esaustiva, le informazioni contenute nel presente documento sono organizzate in appositi paragrafi che rispecchiano strutturalmente e cronologicamente quanto richiesto dalla CRR (Parte Otto, Titolo II), ciascuna inerente una particolare area informativa. Il criterio seguito da Fin Sarda in merito all'individuazione delle informazioni da includere nel presente documento è ispirato al principio della rilevanza delle informazioni medesime. Un'informazione è considerata rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche. Sono, tuttavia, indicati i paragrafi che, potenzialmente, potrebbero essere oggetto di interesse futuro ma che attualmente non fanno parte o non sono rilevanti per Fin Sarda.

Fin Sarda si avvale degli orientamenti e delle linee guida dell'EBA (European Bank Authority) del 23 dicembre 2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare. Pertanto ometterà di pubblicare:

- le informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, le informazioni giudicate esclusive, ossia le informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva di Fin Sarda, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, le informazioni giudicate riservate, ossia le informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

L'Informativa al pubblico è pubblicata su base annua e congiuntamente al Bilancio di esercizio.

Nelle tabelle, se non è diversamente indicato in testata, gli importi sono espressi in euro.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (CRR: art. 435)

Definizione dei rischi

Ai fini di una miglior comprensione dell'Informativa al pubblico, si riportano di seguito le definizioni dei principali rischi in cui, genericamente, un Intermediario Finanziario può incorrere nell'esecuzione delle proprie attività:

- “Rischio di credito”: rappresenta il rischio di perdita derivante dall’insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dall’Intermediario. In particolare, si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia medesima.
- “Rischio di controparte”: rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
- “Rischio di mercato”: rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, ecc..).
- “Rischio di cambio”: rappresenta il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell’oro.
- “Rischio operativo”: rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali; vi rientra, altresì, il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
- “Rischio di compliance”: rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es.: statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina, ecc...). All’interno di tale tipologia di rischio rientra anche il rischio di riciclaggio.
- “Rischio di concentrazione”: rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o che trattano la stessa merce o appartenenti alla medesima area geografica.

- “Rischio di tasso di interesse”: rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse e viene valutato per le attività diverse dalla negoziazione ovvero in relazione a quelle allocate nel portafoglio di proprietà.
- “Rischio di liquidità”: rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell’azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. In pratica, il saldo dei flussi monetari risulta essere inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per far fronte alle richieste della gestione, con potenziale aggravio degli oneri di provvista e creazione dei presupposti per un rischio di insolvenza. Il rischio di liquidità si può presentare in una o più delle seguenti componenti: a) Liquidity mismatch risk, ovvero il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita; b) Liquidity contingency risk, ovvero il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern"; c) Market liquidity risk, ovvero il rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso; d) Operational liquidity risk, ovvero il rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi; e) Funding risk, ovvero il rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).
- “Rischio residuo”: rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del Rischio di Credito utilizzate dall’Intermediario risultino meno efficaci del previsto. “Rischio derivante da cartolarizzazioni”: rappresenta il rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
- “Rischio strategico”: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- “Rischio di reputazione”: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dello stesso, investitori e Autorità di Vigilanza.

Mappatura dei Rischi

Con riferimento ai vari rischi sopra indicati, Fin Sarda classifica le diverse tipologie di rischio, insiti nella propria operatività, nelle seguenti categorie:

- rischi quantificabili (Rischio di credito, Rischio operativo, Rischio di concentrazione, Rischio di liquidità e Rischio tasso di interesse), ovvero misurabili; rischi che si prestano ad essere misurati quantitativamente ed a fronte dei quali è, quindi, possibile determinare un requisito patrimoniale in termini di capitale interno impiegando gli approcci di misurazione semplificati previsti dalla normativa di riferimento;
- rischi valutabili ma non misurabili (Rischio reputazionale, Rischio di Compliance, Rischio strategico); rischi a fronte dei quali non è possibile quantificare il pertinente capitale interno e che sono valutati principalmente con riferimento ai presidi organizzativi a loro riferenti.

Nella valutazione della rilevanza dell'esposizione ai rischi vengono effettuate le seguenti considerazioni:

- per i rischi quantificabili si utilizza come metrica il capitale interno a presidio degli stessi;
- per i rischi solo valutabili, e considerati rilevanti, si utilizza un approccio *judgemental*.

Si ritengono rilevanti i seguenti rischi:

- il rischio di credito, fisiologico” per l’attività della Società, anche a ragione del particolare contesto socio-economico in cui l’intermediario opera
Ai fini della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il Metodo standardizzato, così come definito dalla normativa di riferimento. Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte, ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest’ultimo e l'applicazione dei fattori di ponderazioni previsti, ai fini della successiva applicazione del coefficiente percentuale (6%) di requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (v. prospetto al successivo paragrafo "Rettifiche per il rischio di credito CRR art. 442);
- il rischio operativo, nel quale facciamo rientrare i Rischi reputazionale, strategico e di compliance, sia per l'operatività della Società ed il contesto in cui opera sia in quanto trasversale a tutta la struttura operativa, direzionale e di business della Società.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è utilizzato il Metodo Base semplificato, ovvero il B.I.A. (Basic Indicator Approach). Per il dettaglio sull'applicazione di tale metodologia e per la tabella

di calcolo si rinvia al successivo paragrafo dedicato (Rischio Operativo CRR art. 446);

- il rischio di concentrazione per singoli clienti o gruppi di clienti connessi, limitatamente al "filtro" geo-settoriale, visto che il portafoglio creditizio risulta essere attualmente concentrato verso le persone fisiche e prevalentemente nella Regione Sardegna.

E' utilizzato l'algoritmo regolamentare Granularity Adjustment, utilizzando il filtro Geo-settoriale, non essendo significativo il filtro "single name", essendo l'attività di Credito al consumo diretta alle Famiglie consumatrici (retail), come sopra già indicato;

- il rischio di tasso di interesse, connesso con l'attuale modello di business, la struttura e la relativa strategia di finanziamento della Società, in cui l'attivo risulta principalmente rappresentato da prestiti personali concessi a tasso fisso mentre le principali fonti di finanziamento derivano da linee di credito accese con soci e con diversi istituti finanziari indicizzate a tasso fisso/variabile.

La normativa di Vigilanza determina come soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sul totale dei Fondi propri. Ci si avvale della metodologia prevista dalla Circolare Banca d'Italia 288/2015 e si rinvia al successivo paragrafo (Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione CRR art. 448) per le relative specifiche;

- il rischio di liquidità, per considerazioni in buona parte simili a quelle formulate per il rischio di tasso di interesse e con particolare riferimento alla sostenibilità finanziaria del business aziendale.

Al fine di valutare e monitorare il Rischio di liquidità, la Società utilizza un prospetto di Maturity Ladder, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

- il rischio reputazionale, di compliance e strategico, in quanto:
 - dal punto di vista tassonomico, fortemente interrelati fra di loro e con i rischi operativi, rispetto ai quali possono rappresentare effetti indiretti e di secondo ordine;
 - dato il prevalente contesto operativo e di mercato in cui la Società opera, appaiono fortemente connessi al rischio di credito rispetto al quale possono rappresentare effetti indiretti e di secondo ordine;
 - potrebbero avere impatti rilevanti sull'operatività della Società;
 - in generale, e come per i rischi operativi, permeano l'intera struttura della società, dal governo alla gestione e controllo;

Si ritengono invece non rilevanti, tra quelli attualmente presenti:

- il rischio di concentrazione, nel classico "single-name", visto che l'operatività di FinSarda è diretta al sottosettore/sottogruppo economici rappresentati dalle Famiglie consumatrici. Le esposizioni rientrano pertanto nel portafoglio Esposizioni al dettaglio (Retail) ed il loro valore è individualmente scarsamente significativo (importo medio erogato nel 2017 pari ad € 5.300). Per tale motivo la Società non ritiene necessario determinare un ulteriore presidio di capitale a fronte del rischio di concentrazione oltre quello calcolato a presidio del rischio di credito;

La mappatura dei rischi illustra sinteticamente la posizione della Società rispetto a tutti i rischi individuati e preliminarmente analizzati e viene aggiornata dalla Funzione Risk Management, Compliance & AML con periodicità almeno annuale o comunque ogniqualvolta si verificano eventi e/o operazioni atte ad esporre la Società a nuove tipologie di rischio.

La seguente tabella, sulla base delle considerazioni precedentemente descritte, illustra la mappa dei rischi definita da Fin-Sarda. Tale mappa elenca i rischi rilevanti per la Società, suddivisi fra rischi di Primo e di Secondo Pilastro, fornendo inoltre l'evidenza della loro classificazione come rischi misurabili oppure come rischi soggetti ad una valutazione solamente qualitativa.

Pilastro	Tipologie di rischio	Presenza	Quantificazione	Metodologia di valutazione
1	Rischio di credito	X	S	Metodo standardizzato
	Rischio di controparte			rischio assente
	Rischio di mercato			rischio assente
	Rischio operativo	X	S	Basic Indicator Approach
2	Rischio di compliance	X		
	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	X		
	Rischio di concentrazione	X	S	Granularity Adjustment (Filtro geo-settoriale)
	Rischio di tasso	X	S	Metodologia semplificata
	Rischio di liquidità	X	S	Maturity Ladder
	Rischio residuo	X		
	Rischio di cartolarizzazione			rischio assente
	Rischio strategico	X		
	Rischio di reputazione	X		

Strategie e processi di gestione del rischio

Le strategie ed i processi di gestione dei rischi rientrano in quella che la normativa Banca d'Italia (Circ. 288/2015) definisce "Organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni".

Nello specifico, spetta all'Organo con funzioni di supervisione strategica, che in Fin Sarda si identifica con il Consiglio di Amministrazione, definire gli indirizzi strategici,

gli obiettivi i rischio e le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; funzione naturale in conseguenza della consapevolezza delle varie tipologie di rischio conseguenti alla definizione e all'approvazione delle di business dell'Intermediario. Approva, altresì, il processo di gestione dei rischi (di credito, operativo, di liquidità, ecc.), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo.

L'Organo con funzioni di gestione, rappresentato in Fin Sarda dall'Amministratore Delegato, avendo la conoscenza di tutti i rischi aziendali, individua e valuta i fattori da cui possono scaturire i rischi per l'Intermediario. In linea generale, l'Amministratore Delegato è l'Organo che cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo definiti dal Consiglio di Amministrazione (es.: mette concretamente in atto il processo di gestione dei rischi, stabilendo i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte).

Il Collegio Sindacale, come da normativa, ha, tra gli altri il compito di vigilare sulla completezza, adeguatezza, efficacia, efficienza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Controlli interni che sono così strutturati:

1. controlli di linea o "di primo livello", diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e le altre attività esercitate. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), oppure eseguiti nell'ambito dell'attività di back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
2. controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, nonché la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

In Fin Sarda le funzioni Risk, Compliance e Antiriciclaggio sono in carico ad un membro del Consiglio di Amministrazione senza deleghe operative;

3. la revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In Fin Sarda tale funzione è interna.

Politiche di copertura e di attenuazione dei rischi

Tenuto conto delle dimensioni di Fin Sarda e, complessivamente, della bassa propensione al rischio, nonché del buffer positivo (Eccedenza patrimoniale) tra il totale dei Fondi propri ed il totale dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro, nonché tra il Capitale interno complessivo ed il totale dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro (v. paragrafo Fondi propri CRR art. 437), la Società ha ritenuto di non applicare per il momento alcuna politica di copertura e di attenuazione dei rischi di cui è stato trattato precedentemente.

Tuttavia sono garantite tutte le attività di gestione e di controllo dei rischi, come specificate nei precedenti paragrafi.

A fronte dei finanziamenti concessi, Fin Sarda si fa rilasciare delle garanzie personali, anche se le medesime non costituiscono, ai sensi della normativa di riferimento, strumento di mitigazione del rischio di credito, ovvero non possono essere considerate ammissibili ai fini dell'abbattimento del rischio di credito.

Ambito di applicazione (CRR: art. 436)

La presente Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017 è predisposta con riferimento a Fin Sarda spa. Fin Sarda spa non fa parte di alcun Gruppo bancario/finanziario.

Fondi propri (CRR: art. 437)

Composizione Fondi Propri

L'introduzione dei "Fondi propri" (art. 72 della CRR) ha sostituito il previgente Patrimonio di Vigilanza, con l'obiettivo di accrescere la qualità e i livelli minimi di capitale.

Come è noto, i Fondi propri di un Ente (terminologia con la quale il Regolamento UE identifica un ente creditizio o un'impresa di investimento), sono composti da una serie di elementi che si riconducono ai seguenti aggregati:

- CET1, ovvero il capitale primario di classe 1, composto da elementi di qualità primaria e di più agevole liquidabilità;
- AT1, ovvero capitale aggiuntivo di classe 1;
- T1, come somma di CET1 + AT1;
- T2, ovvero il capitale di classe 2, composto da elementi meno qualitativi e di più difficile liquidabilità:

- Fondi propri, come somma di T1 +T2

Con l'iscrizione all'art. 106 del T.U.B. anche gli Intermediari Finanziari sono assoggettati alla medesima e sono tenuti a rispettare le disposizioni contenute nella normativa comunitaria indicata in premessa, secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015. A tal proposito, si rileva che la medesima Circolare introduce una deroga all'art. 92 della CRR per gli Intermediari Finanziari che non raccolgono il risparmio tra il pubblico. In sintesi:

aggregati	che raccolgono risparmio tra il pubblico	che NON raccolgono risparmio tra il pubblico
CET1	4,50%	4,50%
T1	6,00%	6,00%
Fondi propri	8,00%	6,00%

Rinviando alla normativa di riferimento, più volte citata, per la conoscenza approfondita di tutti gli elementi che compongono i Fondi propri, si indica di seguito la composizione dei Fondi propri in Fin Sarda spa:

Voci	importi
Capitale versato	2.000.000
Utili o perdite portati a nuovo	-326.158
Utili o perdite di periodo	-383.630
Utile o perdita di pertinenza della capogruppo	-383.630
Riserve - altro	358.782
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite	-234.518
Totale Capitale primario di classe 1	1.414.476
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1	0
Totale Capitale di classe 1	1.414.476
Totale Capitale di classe 2	0
Totale Fondi Propri	1.414.476

Riconciliazione Fondi propri con lo Stato Patrimoniale

Come richiesto dalla CRR al § 1 lett. a) dell'art. 437, si riporta, di seguito, il relativo prospetto di riconciliazione con le poste dell'Attivo patrimoniale:

Voci Attivo		Valore di bilancio al	Importi ricondotti nei Fondi propri		
			CET1	AT1	T2
10	Cassa e disponibilità liquide	2.143			
60	Crediti	5.498.806			
90	Partecipazioni	29.670			
100	Attività materiali	1.878.374			
120	Attività fiscali				
	a) correnti	5.076			
	b) anticipate	648.213	648.213		
140	Altre attività	10.936			
Totale Attivo		8.073.218	648.213	0	0
Voci Passivo e Patrimonio netto					
10	Debiti	5.616.600			
70	Passività fiscali				
	a) correnti				
	b) differite	413.697	413.697		
90	Altre passività	283.427			
100	Trattamento di fine rapporto del personale	109.634			
110	Fondi per rischi ed oneri	864			
120	Capitale	2.000.000	2.000.000		
160	Riserve	-598.056	32.624		
170	Riserve da valutazione	630.680			
180	Utili (Perdita) di esercizio	-383.628	-383.628		
Totale Passivo e Patrimonio netto		8.073.218	2.062.693	0	0
Fondi propri al 31/12/17			1.414.476		

Requisiti di capitale (CRR: art. 438)

Si riportano nel presente paragrafo le tabelle relative ai requisiti patrimoniali di primo e secondo pilastro.

Requisiti patrimoniali di Primo Pilastro

L'eccedenza patrimoniale, derivata dalla differenza tra i Fondi propri ed il totale dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di credito (v. paragrafo "Rettifiche per il rischio di credito") e del Rischio operativo (v. paragrafo "Rischio operativo") ammonta ad € 909.184, pari al 64,28%. Di seguito, la tabella riassuntiva:

Descrizione	Valori
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.414.476
Totale Capitale di classe 1 (T1)	1.414.476
Totale Fondi propri	1.414.476
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	427.211
Rischio di credito (RWA)	7.119.811
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	78.081
Rischio operativo (RWA)	1.301.350
Totale Attività ponderate per il rischio (RWA)	8.421.161
Totale eccedenza patrimoniale Primo pilastro	909.184
Totale eccedenza patrimoniale Primo pilastro (%)	64,28%
Coefficiente CET1 - soglia % minima	4,50%
Coefficiente CET1 rilevato (CET1/Totale RWA)	16,80%
Coefficiente T1 - soglia % minima	6,00%
Coefficiente T1 rilevato (CET1/Totale RWA)	16,80%
Coefficiente Fondi propri - soglia % minima	6
Coefficiente T1 rilevato (CET1/Totale RWA)	16,80%

Requisiti patrimoniali di Secondo Pilastro

Il Secondo pilastro è la disciplina che richiede agli intermediari di dotarsi di processi e strumenti (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) per determinare il livello di capitale interno, attuale e prospettico (non sono tenuti alla parte prospettica gli Intermediari minori come Fin Sarda, salvo richieste specifiche da parte dell'Autorità di Vigilanza), adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal Requisito patrimoniale previsto dal Primo Pilastro. E' rimesso all'Autorità

di vigilanza il compito di riesaminare l'ICAAP, verificando l'affidabilità dei processi e la coerenza dei risultati (SREP - Supervisory Review and Evaluation Process)

Si riportano gli elementi di Secondo pilastro, fornendo prima due definizioni di fondamentale importanza al fine della comprensione del prospetto che segue:

- a) Capitale interno; è il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario vigilato ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette, specifiche e di portafoglio, di pari entità; ove quest'ultime siano inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza.
- b) Capitale interno complessivo; è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario.
- c) Capitale complessivo; indica gli elementi patrimoniali che l'Intermediario finanziario ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale interno complessivo. Potrebbe non corrispondere all'ammontare dei Fondi propri per la non computabilità di alcuni elementi all'interno dei Fondi propri medesimi. In Fin Sarda corrisponde.

Descrizione	Valori
<u>Rischi di Primo pilastro</u>	<u>505.292</u>
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	427.211
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	78.081
<u>Rischi di Secondo pilastro</u>	<u>312.951</u>
Rischio di concentrazione geo-settoriale	32.725
Rischio di tasso di interesse	280.226
Capitale Interno Complessivo	818.243
Capitale complessivo	1.414.476
<u>Buffer a disposizione</u>	<u>596.233</u>

Esposizione al rischio di controparte (CRR: art. 439)

Fin Sarda non è esposta al rischio di controparte.

Rettifiche per il rischio di credito (CRR: art. 442)

Fin Sarda effettua l'*Impairment Test* ad ogni chiusura di bilancio.

La valutazione è effettuata sia analiticamente che per massa in ossequio ai dettami dello IAS 39.

Alla data del 31 dicembre 2017 Fin Sarda esercita esclusivamente Credito al consumo nella forma del prestito non finalizzato.

Sono adottate, sia da un punto di vista gestionale che contabile, le definizioni di Attività deteriorate e di Esposizione da concessione indicate nella normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 217/91):

- Sofferenza: quelle nei confronti dei soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti;
- Inadempienza probabile: la classificazione in tale categoria emerge a seguito di un giudizio della Società circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduto: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano scaduti da oltre 90 giorni;
- In bonis: il complesso delle garanzie in regolare ammortamento, nonché quelle che presentano scaduti entro 90 giorni o che presentano scaduti da oltre 90 giorni senza superare la soglia del 5% della quota scaduta sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Per tutte le categorie deteriorate Scaduto deteriorato e Inadempienza probabile è adottato l'approccio per debitore; approccio obbligatoriamente previsto per le Sofferenze.

Il Regolamento del credito, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa dell'Autorità di vigilanza, disciplina la tempestiva e coerente classificazione dei crediti; elemento essenziale per le valutazioni sulla presenza di un'obiettiva perdita di valore degli stessi e per la relativa definizione degli accantonamenti prudenziali.

Il passaggio di stato di una posizione in una categoria regolamentare peggiorativa comporta una stima delle previsioni di perdita, la cui quantificazione viene determinata

in relazione alle previsioni di effettivo recupero ed in considerazione dei flussi di cassa attesi.

Le svalutazioni sono approvate dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile Area Crediti.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Esposizioni per classi di portafoglio

Per la ponderazione è applicato il Metodo Standardizzato. Il requisito patrimoniale applicato è pari al 6%.

Si espongono, di seguito, le esposizioni per cassa e fuori bilancio, in capo alla Società:

Classe di portafoglio	Esposizione	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
Amministrazioni centrali e banche centrali	5.076		
Intermediari vigilati	1.992	399	24
Esposizioni al dettaglio	4.827.819	3.620.868	217.275
Organismi del settore pubblico	5.516	4.137	248
Esposizioni in stato di default	1.045.888	1.568.817	94.128
Altre esposizioni	1.927.733	1.925.590	115.536
Totali	7.814.024	7.119.811	427.211

Distribuzione delle esposizioni lorde per cassa verso la clientela per area geografica

La Società presenta esposizioni creditizie principalmente verso soggetti residenti in isole, in particolare verso soggetti residenti nella regione Sardegna.

Distribuzione delle esposizioni lorde per cassa verso la clientela per settore economico

La Società presenta esposizioni creditizie esclusivamente nei confronti del sottosettore/sottogruppo rappresentato dalle Famiglie consumatrici, così come definite dalla Circolare Banca d'Italia n° 140/1991.

Ripartizione delle esposizioni per cassa in funzione della vita residua (in mgl. di euro)

Di seguito il portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizione per cassa								
a) Sofferenze				2.393		1.612		781
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili				503		258		246
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate				59		31		28
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					4.525		83	4.442
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A	-	-	-	2.955	4.525	1.900	83	5.497
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A + B	-	-	-	2.955	4.525	1.900	83	5.497

Dinamica delle rettifiche di valore (in mgl. di euro)

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento					Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative		
Specifiche su attività deteriorate	1.882	295				(277)					1.900	
<i>Prestiti personali</i>												
- Sofferenze	1.686	142				(216)					1.612	
- Inadempienze Probabili	164	140				(46)					258	
- Esposizioni scadute deteriorate	32	14				(15)					31	
<i>Prestiti finalizzati</i>												
- Sofferenze												
- Inadempienze Probabili												
- Esposizioni scadute deteriorate												
<i>Cessione del quinto</i>												
- Sofferenze												
- Inadempienze Probabili												
- Esposizioni scadute deteriorate												
Di portafoglio su altre attività	87					(4)					83	
- prestiti personali	87					(4)					83	
- prestiti finalizzati												
- cessione del quinto												
Totale	1.968	295				(281)					1.983	

Uso delle ECAI (CRR: art. 444)

Fin Sarda non si avvale di valutazioni (solicited o unsolicited) da parte di alcuna delle Agenzie esterne di valutazione del merito creditizio.

Rischio di mercato (CRR: art. 445)

Fin Sarda non ha esposizioni rientranti nel portafoglio di negoziazione e non ha Rischio di mercato.

Rischio operativo (CRR: art. 446)

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio operativo Fin Sarda applica il B.I.A. (Basic Indicator Approach), che consiste nell'applicare il coefficiente regolamentare del 15% alla media aritmetica semplice degli "Indicatori rilevanti" degli ultimi tre esercizi come evidenziato nel prospetto seguente:

Rischio operativo		
Indicatore rilevante al	31/12/15	781.862
Indicatore rilevante al	31/12/16	743.635
Indicatore rilevante al	31/12/17	508.726
Media del triennio considerato		678.074
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		101.711

Esposizioni in Strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR: art. 447)

Fin Sarda detiene una partecipazione in Finsarda Assicurazioni srl per un importo pari ad € 29.670= e pari al 24,82%; essa è appostata alla voce 90 "Partecipazioni" dello Stato Patrimoniale, in quanto detiene le caratteristiche previste dai Principi contabili internazionale IAS/IFRS per essere considerata sottoposta ad influenza notevole.

Esposizione al Rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR: art. 448)

Come indicato all'inizio del presente documento il Rischio tasso di interesse è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse e viene valutato per le attività diverse dalla negoziazione ovvero in relazione a quelle allocate nel portafoglio bancario, con riferimento alle poste sensibili alle variazioni di tasso; per Fin Sarda queste si identificano nelle voci 60 "Crediti" e 10 "Debiti" dello Stato Patrimoniale

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. L'esposizione dalla Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Fin Sarda, in quanto Intermediari minore (sottoclasse di Classe 3 degli Intermediari Finanziari) non è tenuta ad effettuare prove di stress test. Di seguito è indicato, pertanto, l'Indice di rischiosità in condizioni ordinarie senza considerare alcuno shock di tasso.

Fascia temporale	Attività	Passività	Posizione netta	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata	Posizione netta ponderata
A vista o a revoca	231.271	0	231.271	5	0	0
Fino a un mese	87.953	4.255	83.698	0,5	0,04	33
Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	183.457	128.236	55.221	2	0,16	88
Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	269.956	4.286	265.670	4,5	0,36	956
Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	533.994	0	533.994	9	0,71	3.791
Da oltre 1 anno a 2 anni	1.047.146	0	1.047.146	1,5	1,38	14.451
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	939.091	0	939.091	2,5	2,25	21.130
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	754.970	0	754.970	3,5	3,07	23.178
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	479.832	0	479.832	4,5	3,85	18.474
Da oltre 5 anni fino a 7 anni	1.131.524	0	1.131.524	6	5,08	57.481
Da oltre 7 anni fino a 10 anni	8.001	0	8.001	8,5	6,63	530
Da oltre 10 anni fino a 15 anni	0	0	0	12,5	8,92	0
Oltre 20 anni	0	0	0	22,5	13,01	0
	5.667.195	136.777	5.530.418			140.113
Fondi propri						1.414.476
Indice di rischio						9,91%

Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (CRR: art. 449)

Fin Sarda non ha assunto ad oggi alcuna posizione verso cartolarizzazioni.

Politiche di remunerazione (CRR: art. 450)

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione; in sintesi:

- Consiglio di Amministrazione: i membri sono remunerati con una componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci.
- Collegio Sindacale: l'emolumento corrisposto ai sindaci è determinato sulla base delle tariffe professionali.
- Personale dipendente: viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata dal CCNL del settore Terziario (Confcommercio), sulla base della qualifica/livello di inquadramento riconosciuto.